

Mais cela est impossible. Nous n'avons ni son commerce, ni son industrie, ni sa marine, ni ses colonies. Nous ne pouvons que l'imiter de loin, nous ne pouvons pas la suivre; il faut que nous pensions à ce que nous sommes. Il faut donc borner la question, la rétrécir et la porter sur un seul point. En adoptant l'amendement de M. le comte de Cavour, je le demande, dans quelle position serons-nous vis-à-vis du Gouvernement napolitain, vis-à-vis des provinces de Bari, de Barletta, de Molfetta, et autres de la Pouille qui ont exactement les mêmes produits que notre pays, l'huile, le vin et le blé? Est-ce que nous accorderons au pavillon napolitain qui nous fait déjà une très-grande concurrence dans la Méditerranée les mêmes avantages que nous offrons aux autres? Tout le monde sait que vouloir proposer des améliorations au Gouvernement napolitain c'est comme vouloir introduire l'opium en Chine. Toutes les améliorations possibles, soit politiques, soit commerciales, y sont considérées comme un vrai poison. C'est donc impossible de supposer que ce Gouvernement veuille se mettre sur le même pied que nous à cet égard.

Nous trouvant donc obligés de recevoir ses produits, ce sera le Ministère qui devra juger seul si les faveurs qu'on nous accordera en compensation sont suffisantes. Hé bien! Je pense que c'est trop accorder de faculté à un ministre qui peut se tromper, que c'est une faculté que doit se réserver le Parlement. Je soutiens donc que nous ne pouvons accorder ces facilités qu'aux Gouvernements qui nous offriront la réciprocité. Dans notre situation, nous ne pouvons pratiquer la liberté de commerce sans limites, nous pouvons traiter par exemple avec l'Angleterre, la Prusse, pour obtenir des compensations équivalentes de ces derniers pays.

La proposition qui nous occupe doit être acceptée; mais il faut que le Parlement n'accorde cette faculté au Gouvernement qu'à l'égard des puissances qui usent de réciprocité. Dans quelque temps, tous les pays réclameront le système du libre commerce. La France elle-même sera obligée de se soumet-

tre au progrès. Cependant, j'ose appuyer à ce propos les paroles de M. le ministre du commerce: « la France n'est pas un exemple à suivre, ni à citer. » La France en fait de commerce est encore dans une condition déplorable. On sait que lorsqu'on parle en France de réduire les droits prohibitifs sur les marchandises ou les objets de consommation on soulève des discussions sans fin.

Je répète donc que la France ne doit pas être citée; ce qu'elle sait elle l'a appris de nous. C'est nous qui lui avons appris le commerce, et qui l'avons fait pour elle pendant longtemps; c'est nous qui lui avons enseigné le système des banques; et des Italiens et des Génois furent les premiers qui firent en France les opérations de banque. Et si après avoir été les maîtres, nous sommes devenus les élèves, nous ne le sommes pas devenu cependant au point de jamais prendre la France pour modèle sous ce rapport.

J'engage donc la Chambre à adopter le paragraphe premier tel qu'il a été proposé par la Commission et à rejeter l'amendement de M. Cavour.

PRESIDENTE. Avverto l'oratore che la discussione ora è soitanato sul complesso della legge.

Molte voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. La discussione si continuerà domani.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Relazioni di Commissioni che saranno in pronto;
- 2° Verificazione di poteri;
- 3° Continuazione della discussione del progetto di legge sull'abolizione dei diritti differenziali con quelle potenze che offriranno reciprocità;
- 4° Discussione del progetto di legge sulle pensioni degli antichi militari dell'esercito francese.

TORNATA DEL 5 APRILE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *La Camera non è in numero — Appello nominale — Si scioglie l'adunanza.*

La seduta ha principio al tocco.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

ARNULFO, segretario, legge il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

2515. Il Consiglio comunale, unitamente a 72 cittadini di Busca, espone varie considerazioni per far rigettare il progetto di strada ferrata che una società di privati vorrebbe far eseguire tra Torino e Savigliano, fa istanza alla Camera perché voglia adottare all'incontro quella che dalla capitale deve

tendere alla Contea di Nizza, appoggiata da un parere della sua Commissione in tornata dei 20 luglio 1848.

2516. Il Consiglio comunale, unitamente a molti abitanti del comune di Boves, in tutto 244 persone, fanno le stesse considerazioni riferite nella precedente petizione, e muovono all'incirca la stessa domanda, che cioè la strada ferrata progettata alla volta di Savigliano sia protratta fino a Cuneo, ed a Nizza Marittima.

2517. Il Consiglio comunale di Vinadio, unitamente a molti abitanti di quel comune fra tutti in numero di 108, espon-

TORNATA DEL 5 APRILE

gono le stesse considerazioni riferite nelle due precedenti petizioni, e concludono allo stesso oggetto.

2518. Bavardi Felice fu Carlo, Valsesiano, sottopone alcuni riflessi relativi alla petizione 1464 onde facilitare il lavoro della Commissione che deve esaminarlo.

2519. Bonvicino, sotto-commissario di guerra locale nella provincia di Gallura (Sardegna), ricorre per essere pareggiato nella paga ai commissari locali di terraferma.

PRESIDENTE. La Camera non è in numero; si procederà pertanto all'appello nominale.

(Da questo risultano assenti i seguenti deputati):

Baino — Balbo — Barbavara — Bella — Benso Giacomo — Berghini — Bertolini — Bianchi Alessandro — Blonay — Boyl — Bolmida — Bona — Bon-Compagni — Botta — Brignone — Bronzini — Buraggi — Cabella — Cambieri — Capellina — Carquet — Carta — Cavalli — Cavour — Cossu — Dabormida — D'Azeglio — De Castro — Demaria — De Martinel — Destefanis — De Villette — Di San Martino — Durando — Elena — Falqui-Pes — Fois — Galli — Galvagno

— Garibaldi G. B. — Gastinelli — Ghiglini — Gianoglio — Gianone — Iosti — La Marmora — Lions — Mameli — Mantelli — Martinet — Martini — Mellana — Mezzena — Michelini — Mollard — Mongellaz — Novelli — Paleocapa — Pescatore — Piccon — Pietri — Pissard — Polliotti — Radice — Rattazzi — Ravina — Regis — Roberti — Rulfi — Sanguinetti — San Marzano — Sauli Damiano — Serpi — Simonetta — Siotto-Pintor — Spano Antioco — Spano G. B. — Sulis — Tecchio — Tuveri — Valerio Gioachino — Valerio Lorenzo — Vicari — Viora — Zunini.

La Camera non essendo ancora in numero, oggi non può assolutamente aver luogo lo seduta.

L'adunanza è sciolta alle ore 2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 6 APRILE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. Appello nominale — Atti diversi — Si scioglie la seduta per difetto di numero.

La seduta è aperta al tocco.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata.

ARNULFO, segretario, espone il seguente sunto delle ultime petizioni presentate alla Camera:

2520. Buffa Ignazio, dottore, di Ovada, propone vari provvedimenti atti a cautelare il segreto delle lettere, che stante l'attuale difettosa organizzazione delle poste, principalmente nelle piccole terre e città, dice essere inevitabilmente soggetto ad essere violato.

2521. Il Consiglio delegato del comune di Nuoro (Sardegna), esposti i danni che deriverebbero dall'abolizione dell'intendenza generale di Nuoro, ricorre perchè sia mantenuta.

2522. Decostanzi Chiaffredo, antico militare dell'esercito francese, chiede di essere reintegrato nella pensione concessagli dal Governo imperiale li 13 luglio 1809 e una qualche somma se non gli'interi arretrati.

2523. Le provincie del Chiabrese e del Faucigny con loro petizione portante 17,657 firme chiedono alla Camera la soppressione della linea doganale che pone ostacolo alle loro relazioni commerciali colla Svizzera.

2524. Eugenio Ricca, d'Acqui, dimanda che la Camera si faccia a frenare la libera stampa, onde non venga più intaccata la religione.

2525. Il Consiglio comunale di Roccaione, provincia di Cuneo, e varii altri abitanti di quel comune in numero fra

tutti di 51, espone alcune considerazioni contro il progetto di una società di privati d'intraprendere l'esecuzione di una strada ferrata da Torino a Savigliano, ricorrono perchè sia invece adottato quello che deve estendersi sino alla contea di Nizza quale fu proposto dalla Commissione della Camera in tornata del 20 luglio 1848.

2526. Il Consiglio comunale di Bernezzo (provincia di Cuneo) e vari altri abitanti di quel comune in numero fra tutti di 42, ricorrono, con petizione identica alla precedente, alla Camera per lo stesso oggetto.

2527. Il Consiglio comunale di San Damiano di Cuneo e vari abitanti di quel comune, in numero fra tutti di 46, ricorrono, con petizione identica alla precedente, alla Camera per lo stesso oggetto.

2528. Il Consiglio comunale di Tarantasca (provincia di Cuneo) e vari abitanti di quel comune, in numero fra tutti di 52, ricorrono, con petizione identica alle precedenti, alla Camera per lo stesso oggetto.

2529. Il Consiglio comunale di Beinette (provincia di Cuneo) e vari abitanti di quel comune, in numero fra tutti di 75, ricorrono, con petizione identica alle precedenti, alla Camera per lo stesso oggetto.

2530. Il Consiglio comunale di Limone (provincia di Cuneo) e vari abitanti di quel comune, in numero fra tutti di 74, ricorrono, con petizione identica alle precedenti, alla Camera per lo stesso oggetto.